



IL SINDACATO MEZZO SECOLO FA *ZEFFIRO BOCCI- ANNO DI ISCRIZIONE 1946*

Il Primo contatto lo ebbi nel 1943. A quel tempo ero Capo dell'Ufficio Provinciale Distribuzione Generi Razionati di Verona e in questa mia veste fui un giorno invitato dal presidente dell'allora "Gruppo Dirigenti Prestatori d'opera" ad aderire alla costituenda Associazione di categoria adducendo, a motivo del suo invito, l'importanza del ruolo che svolgevo dirigendo un organismo il cui organico andava oltre i cento dipendenti.

Ricordo benissimo, come se lo avessi adesso dinanzi a me, quel presidente, precisamente il dr. Umberto Peretti. Non più giovane, uomo di mezza età, i capelli biondi lisci, l'aspetto mite e cordiale contrastava un po' con la sua costituzione fisica piuttosto piena, era dotato di un certo "humour" che gli consentiva la battuta facile e sempre elegante. Altri tempi, e tempi lontani.

Nonostante i molti anni trascorsi, più di mezzo secolo, i miei ricordi di iscritto al Sindacato Dirigenti Industriali sono ancora presenti, anche se in un alone alquanto sfumato.

Ripensando a quel tempo, vedo tutto in dimensioni assai ridotte rispetto all'odierna realtà. D'altra parte, si era ancora, tutto sommato, agli albori del nostro "sindacalismo", un sindacalismo -almeno nei primi decenni -un po', come dire?, "sui generis".

Spiegandomi, voglio dire, che era un sindacalismo non completamente autonomo (il Sindacato era ospitato nella sede dell'Associazione degli Industriali) dove era evidente la "formazione" del dirigente molto attaccato al cordone ombelicale dell'azienda cui prestava servizio e nella quale era un po' l'ombra del padrone.

Quanto all'attività vera e propria del Sindacato, bisogna dire che si badava soprattutto all'essenziale, per cui innanzitutto era perseguito il "proselitismo", curato in prima persona dallo stesso presidente, oltretutto dalla segretaria.

Tuttavia, è giusto ricordare che anche allora il Sindacato disimpegnava egregiamente quella che era la sua funzione principale di cinghia di trasmissione tra la Centrale sindacale (Federazione Nazionale) ed il corpo degli aderenti all'associazione periferica di categoria.

In ogni caso, il Contratto Nazionale di Lavoro costituiva il caposaldo intorno a cui ruotava l'attività globale del Sindacato.

Nel quadro della situazione generale del mondo contemporaneo, le cose non sono state così semplici all'inizio per il Sindacato, anche perché la mentalità "padronale" era piuttosto tardiva a lievitare -salvo le solite eccezioni- nel solco del progresso generale in atto nella società civile.

Attività culturale? Beh un po' tutto era rapportato alla "dimensione" del Sindacato ed ai mezzi finanziari di cui esso poteva disporre. Peraltro qualcosa si faceva anche a tale riguardo.

Nel corso di mezzo secolo e con una accelerazione enorme dopo l'ultimo conflitto mondiale, la crescita del nostro Paese ha assunto proporzioni impensabili prima, e la crescita del Paese ha comportato anche la crescita individuale degli uomini di tutti i ceti, a cominciare con il cambiamento di mentalità.

Ovviamente nel frattempo anche le Associazioni di categoria sono cresciute ma se faccio il paragone tra ciò che erano le associazioni di categoria nei primi decenni del dopoguerra e ciò che le stesse Associazioni sono oggi, non vedo ragioni per recriminare sul passato.

C'era allora, come oggi, l'impegno professionale ed il senso deontologico della professione. Ciò che mancava allora, è venuto dopo per effetto dell'evoluzione dei tempi e la crescita economica e sociale del Paese. Oggi, nostalgia del Sindacato di quegli anni?

Certamente no, ma neppure recriminazioni di alcun genere.

La scheda è tratta dalla monografia stampata nel 1996 in occasione del 50° dalla nascita della Associazione.